

L'avvincente storia dell'*Americano*, e del patriarca Giuseppe Cella *il garibaldino* di Rezzoaglio - fuggito in Argentina dopo i moti irredentisti di Roma del 1868 -



di Sandro Sbarbaro

Una sera di maggio nel 2007, a Rezzoaglio incontrai Giulietta e Margherita¹ Cella, le anziane ex proprietarie dell'*Albergo Americano*, che stavano rincasando dopo la consueta messa serale. Le simpatiche signore mi raccontarono per sommi capi la storia dell'*Americano*.

Il nonno Giuseppe Cella era emigrato a Roma dove commerciava carbone.

Indi era entrato a far parte della *carboneria*, trovandosi a partecipare al tentativo di Menotti Garibaldi di conquistare la futura capitale.²

Fallita la rivolta del 1868, era emigrato nell'America del Sud.

Si racconta che il veliero sul quale si imbarcò impiegò circa tre mesi per giungere a Buenos Aires.

Là si era dato al commercio di terraglie e si era innamorato di una ballerina.

Costei in seguito si ammalò e il Cella fu costretto ad assumere una signora che facesse da infermiera all'amata.

Sul letto di morte, la ballerina fece giurare al Cella che alla sua scomparsa avrebbe sposato l'infermiera che così amorevolmente l'aveva accudita.

Così fu.

Il Cella sposò l'infermiera; tal Caterina Fasce originaria di Sestri Levante, dove i suoi avevano una villa.

Giuseppe Cella, a causa delle sue idee rivoluzionarie, in breve fu costretto a lasciare l'America del Sud e si diresse verso l'America del Nord a Chicago.

Nel 1876 il Cella e la moglie tornarono in Italia al paese natio di Rezzoaglio, dove Giuseppe aprirà coi denari guadagnati la *Trattoria Americana*, che in seguito diventerà l'*Albergo Americano*.

Si ricorda che nel 1878 a Rezzoaglio era nato il primogenito Giovanni, proprio nell'edificio su cui sorse in seguito l'*Albergo Americano*.

Poi nacquero Arturo e Oreste.

Data la miseria dei tempi anche i figli furono costretti ad emigrare in America.

Giovanni Cella si diresse verso New York, dove lo raggiunsero Arturo ed Oreste.

Arturo intorno al 1910 pare entrasse nell'aviazione americana. Negli anni '30 rimpatrierà a Rezzoaglio e col fratello Giovanni e i suoi familiari gestirà l'*Albergo Americano*.

Giovanni Cella intanto, giunto in America, si stabilì presso Ossining, una cittadina presso il fiume Hudson a New York.

Il Cella si mise a vendere frutta agli angoli delle strade, grazie ad un carretto ambulante, ed in breve fece fortuna impiantando un negozio.

Fra i clienti v'erano pure le carceri di *Sing-Sing*, poco distanti dal suo esercizio.

In America Giovanni Cella sposò una donna della famiglia dei Coari di villa Brignole.

¹ Margherita Cella, detta *Cicci*, figlia di Giovanni fu Giuseppe, studiò da maestra ed esercitò anche nella scuola del villaggio di Brugnoli, Parrocchia di Priosa d'Aveto.

² Giuseppe FONTANA in *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo, 1940, pagg. 196-197, cita: "Nella sommossa irredentista ordita in Roma contro il papato nell'anno 1868, scoperta però e soffocata nel sangue nella quale trovarono la morte i due patrioti Monti e Tonietti, fra i congiurati ve ne è stato pure uno di Rezzoaglio, certo Cella Giuseppe fu Ambrogio, di villa Cerro, denominato *Caracco*, più tardi proprietario dell'*Albergo Americano*."

Questo vecchio raccontava che quando un razzo a bomba dai colori bianco, rosso, verde, si innalzò dall'altura di Trinità dei Monti, quale segnale convenuto, corsero in Campidoglio per munirsi di armi, ammassate in un sotterraneo della chiesa di Araceli, ma prima di giungervi, vennero assaliti dai soldati del Papa, messi al corrente della congiura, e nella fuga, a cui dovettero ricorrere, perché disarmati, egli assieme a due altri compagni si rifugiarono in una cantina di carbone, in piazza Montanara, di proprietà della sua famiglia, ed ivi stettero tre giorni nascosti alimentati dalla vecchia portinaia dello stabile, che lo conosceva e gli voleva bene. Finché clandestinamente riuscirono imbarcarsi per la Francia, e di là in America, in cerca di più spirabil aere."

Nel 1908 al Cella in America era nata una bambina, Vittoria.
Più tardi, sempre in America nacquero Alfredo, Edmondo e Giulietta.
Le cose andavano bene.
Il Cella in America aveva una casa con garage ed altre comodità.
Sua sorella, intanto, aveva fatto fortuna in America impiantando col marito una rivendita di liquori.
Ma al tempo del *proibizionismo* fu costretta a tornarsene al paese in Italia.
A Rezzoaglio con i proventi del commercio dei liquori, aveva iniziato a costruire una villa.
Più volte sollecitò il fratello a raggiungerla in Italia, ove con i dollari che aveva accumulato poteva fare una vita da signore.
Giovanni Cella come tutti gli avetani sentì sempre più forte la nostalgia di casa, così benché la moglie fosse contraria si decise a rientrare al paese natio.
La signora Cella pretese però che il marito portasse in Italia la maggior parte dell'arredamento della loro casa americana, i lampadari, la cucina e soprattutto il pianoforte.
Nel 1921 in Val d'Aveto la strada carrabile giungeva sino a Cabanne, così furono affittati otto muli per il trasporto della merce, più diversi portantini che dovevano portare a spalle il pianoforte sugli angusti tracciati che all'epoca allacciavano i vari villaggi.
Giunti al villaggio di Molini i portantini stremati volevano rinunciare all'impresa.
Solo il piglio del Cella scongiurò l'insubordinazione.
Egli per dare il buon esempio si posizionò sotto il pianoforte con l'intento di dare un aiuto ai portantini.
Infine il pianoforte giunse a Rezzoaglio.
Con i soldi accumulati in America il Cella con l'ausilio dei fratelli condusse ed abbellì l'albergo Americano, utilizzando la vecchia casa natale, già trasformata in locanda dal padre Giuseppe e condotta dal fratello maggiore *Luisito*, alla quale fece fare gli opportuni restauri ed adeguamenti.
In seguito alla crisi del 1929 e al crollo di Wall Street il Cella, come tutti coloro che avevano valuta depositata in America, subì un tracollo finanziario, ma grazie alla sua tempra di paesano indomito riuscì malgrado ciò a far dell'Albergo Americano uno dei più gettonati punti di ritrovo della Val d'Aveto.
La famiglia Cella gestì l'albergo "Americano" per più di un secolo, all'incirca dal 1877 al 1985.
Infine, data l'età avanzata di Edmondo, Virginia, Giulia e Margherita, figli di Giovanni Cella, la gestione passò di mano.



L'Albergo Americano intorno agli anni '20 del Secolo XX

TRATTORIA AMERICANA
 CON ALLOGGIO
 condotta da
 GIUSEPPE CELLA
 REZZOAGLIO

la SALUTE!
 Bevete

il FERROCHINA-BISLERI
 Liquore Stomacico
 Ricostituente

Mangiando bevete l'ACQUA di NOCERA UMBRA

| | | |
|----------------------|------|------|
| Costo Signor Focacci | | |
| pranzo | L. 2 | 25 |
| vino | | 60 |
| id. 3/4 | | 45 |
| incontinenza | | 40 |
| altri 1/2 | | 30 |
| Costo perfori... | | 30 |
| Alloggio | L. 4 | 50 |
| Quanti... | | 30 |
| Calogian... | 3 | 75 |
| Stella... | 1 | 85 |
| | | 4 40 |

Conto al sig. Focacci emesso dalla *Trattoria Americana*³ con alloggio condotta da Giuseppe Cella il “garibaldino”

³ Si ringrazia Ilaria Picchetto che ha fornito il prezioso documento

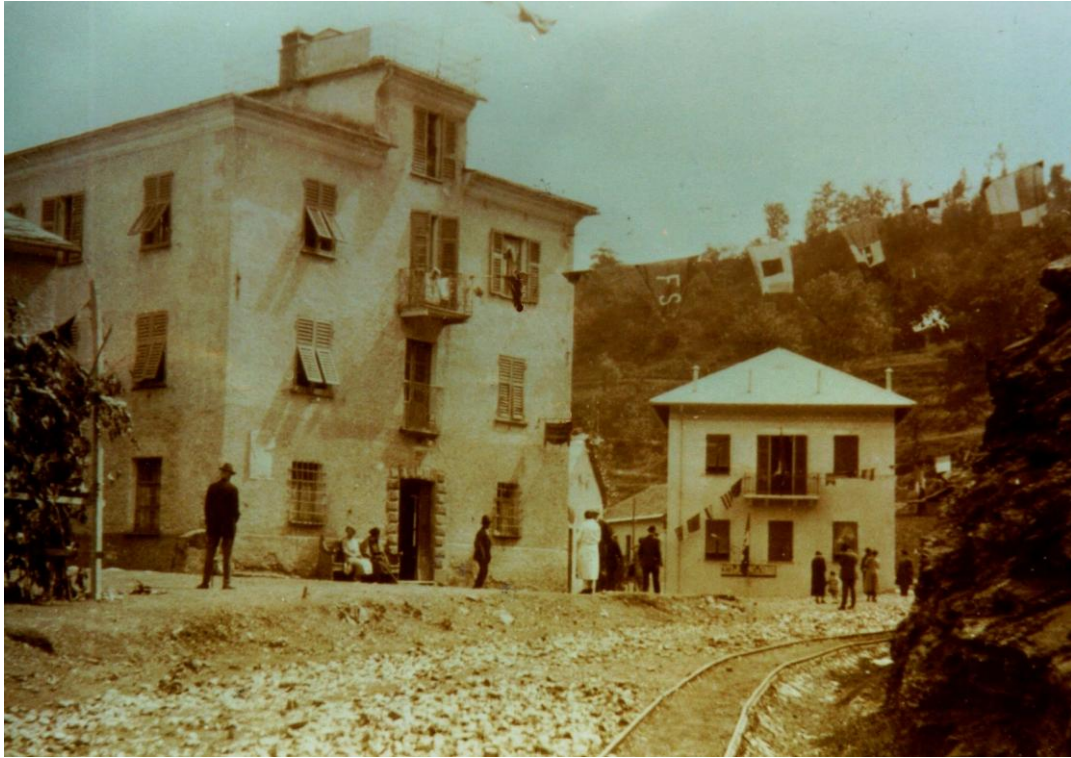


Foto Domenico Cella

Albergo Americano primi anni '20 - arriva la strada a Rezzoaglio -



Foto Civicchioni - Chiavari

L'Albergo Americano intorno al 1926⁴
Sul retro si legge "Albergo Americano tutto il conforto moderno estivo e invernale"
Pror. Giovanni Cella

⁴ Si ringrazia Ilaria Picchetto che ha fornito la foto-cartolina



Foto di

L'Albergo Americano nel 1926⁵, ossia 5 anni dopo il ritorno dall'America di Giovanni Cella - si notano le prime corriere della "Fiumana Bella" e la colonnetta ed i bidoni del distributore di benzina presso il municipio di Rezzoaglio, ove ora si trova la Pro Loco, che secondo Margherita Cella detta *Cicci*, figlia di Giovanni, era gestito dal fratello Alfredo.

⁵ Si ringrazia Ilaria Picchetto che ha fornito la foto-cartolina.

La pagina del *Registro di Popolazione*, che trascriviamo nelle parti essenziali, probabilmente si riferisce all'anno 1871, ossia l'anno del primo censimento del Regno d'Italia.

REGISTRO DI POPOLAZIONE (*) *Cerro - Via Rezzoaglio - Casa N° Brogio - Foglio di Famiglia N° 219* –

| Cognome | Nome | Paternità | sexso | Relazione di parentela o di convivenza col capo della famiglia | Professione Condizione Mestiere | Luogo di nascita | Data di nascita | Stato civile | Luogo del domicilio legale | Luogo di residenza od abitazione | Data della morte |
|--------------|---|--|-------|--|---------------------------------|------------------|------------------|----------------------------------|----------------------------|----------------------------------|---|
| Cella | Gio Batta | fu Ambrogio e fu Anna Maria Bacigalupi | m. | Capo | Contadino | Cerro | 1837 | marito di Ertola Maria | S. Stefano d'Aveto | Cerro | |
| Cella | Maria-Rosa | fu Ambrogio | f. | Sorella | | Cerro | 1840 | | idem | idem | 17 7bre 1866 maritasi in Ertola Fontanino |
| Cella | Agostino | fu Ambrogio | m. | Fratello | | Cerro | 1842 | Marito di Casaleggi Maria | idem | idem | 14 Febb.° 1877 |
| Cella | Giuseppe | fu Ambrogio | m. | Fratello | | Cerro | 1846 | Marito di Fasce Catterina | idem | idem | Ultima residenza Case della Chiesa'- Abita America |
| Cella | Maria | fu Ambrogio | f. | Sorella | | Cerro | 1851 | C | idem | idem | |
| +Bacigalupi | Anna Maria | fu Agostino | f. | Madre | | Costafigara | 1801 | | idem | idem | 9 8bre 1871 |
| Ertola | Maria | fu Francesco e fu Cella Caterina | f. | Moglie | | Ertola | 1850 | Moglie di Gio Batta | | | |
| +Cella | Luigi Ambrogio Odone | di Gio Batta | m. | Figlio | | Cerro | 20 9mbre 1870 | | | | 5 maggio 1878 |
| Casaleggi | Maria Giuseppina | di Giuseppe | f. | Cognata | | Casaleggio | 1° Febbraio 1851 | Moglie di Cella Agostino | | | |
| + Cella | Anna Maria Adele | di Agostino | f. | Nipote | | Cerro | 17 Febbraio 1873 | | | | 12 maggio 1878 |
| + Cella | Ambrogio Giuseppe | di Gio Batta | m. | Figlio | | Cerro | 21 Gennaio 1874 | | | | 7 8bre 1874 |
| Cella | Giuseppina Annunziata | di Agostino | f. | Nipote | | Cerro | 24 Febbraio 1875 | | | | |
| + Cella | Anna Maria Angela Annunziata | di Gio Batta | f. | Nipote | | Cerro | 19 Dicembre 1875 | | | | 3 maggio 1878 |
| Fasce | Catterina | fu Lorenzo | f. | cognata | | Lavagna | 1854 | Moglie di Giuseppe | | | |

⁶ Il *Registro di Popolazione* rileva che intorno al 1871 **Giuseppe Cella**, ha la residenza a *Case della Chiesa*, ma **abita in America**. Ricordiamo che il toponimo *Case della Chiesa* era l'antico nome di Rezzoaglio centro. Da sempre Rezzoaglio era quello che ora vien detto Rezzoaglio Basso, l'antico villaggio dei nobili Cella posto lungo il fiume Rezzoaglio. L'agglomerato di *Case della Chiesa* nel 1593 presentava solo 3 case, si sviluppò tra gli anni '10 e '20 del secolo XX, grazie alle rimesse degli emigrati e ai nuovi *ricchi* che si insediarono in valle.



(*) Isola, piazza, casale o casa sparsa.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto – Particolare del Foglio di Famiglia del REGISTRO DI POPOLAZIONE (parrocchia di Rezzoaglio)

Onde dare un senso alla nostra ricerca abbiamo consultato il *net*, per ricavare notizie sui Cella, detti *Caracchi*, nel loro periodo americano quando si stabilirono a Ossinig, New York. Consultano il sito FamilySearch.org – Free Family History and Genealogy Records, abbiamo tratto questi interessanti documenti che riassumiamo per sommi capi.

New York State Census, 1905 for John Cella (Censimento dello Stato di New York del 1905)

| | |
|---|---|
| Name (nome): | John Cella (Giovanni Cella) |
| Residence (residenza): | Ossinnig , Westchester, New York |
| Age (età): | 27 |
| Estimated Birth Year (anno stimato di nascita): | 1878 |
| Birthplace (luogo di nascita): | Italy (Italia) |
| Relationship to Head of Household (relazione col capo famiglia) | Capo |
| Household Race (Razza del capo famiglia): | Italian (Italiana) |
| Gender (Genere): | / |
| Etc. | |

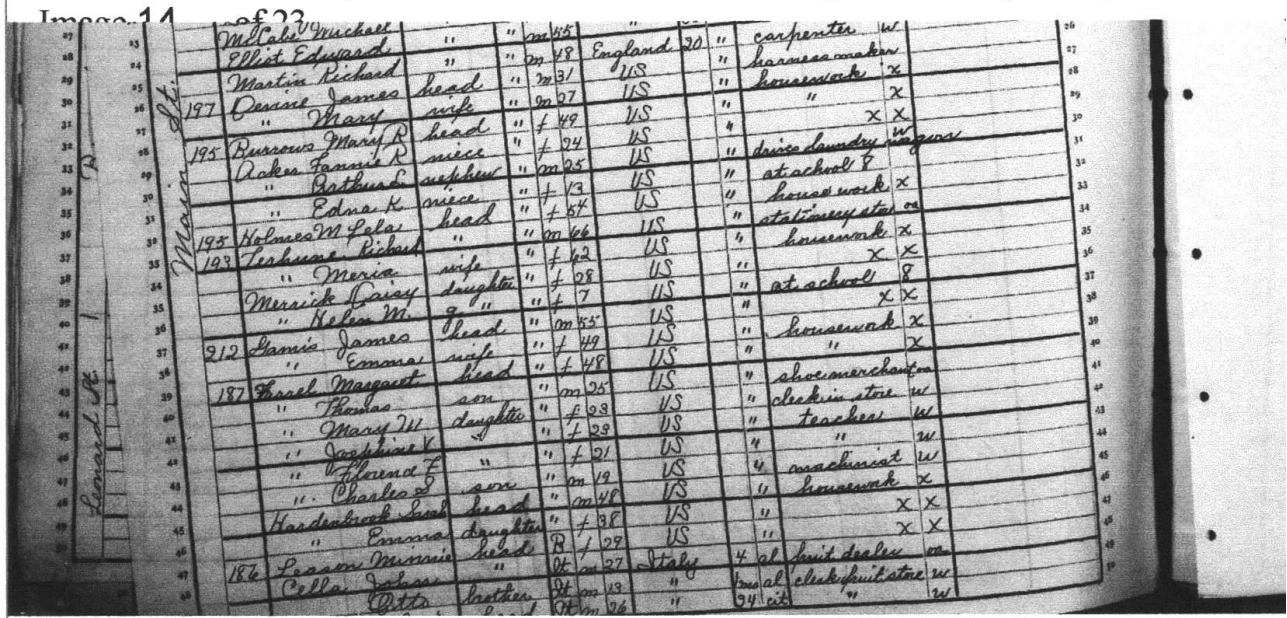
| Household (inquilini) | Gender | Age |
|-----------------------|--------|-----|
| Minnie Leason | F | 29y |
| John Cella | M | 27y |
| Otto (Arturo) Cella | M | 13y |

Molto più interessante è il documento originale del Censimento dello Stato di New York alla pagina 24 che così recita:

Enumeration of the inhabitants living in Second Election District, Town Ossining, Village of Ossining, Country of Westchester, State of New York, on June 1, 1905
(ossia Elenco degli abitanti nel Secondo Distretto Elettorale, Città di Ossining, Villaggio di Ossining, Regione di Westchester, Stato di New York, al primo Giugno del 1905)

| Home number | Name | Relation | Color, | Sex | Age | Nativity | Numbers of years in the United States | Citizen or alien | Occupation | Class |
|-------------|-------------------|----------|--------|-----|-----|----------|---------------------------------------|------------------|-------------------|-------|
| 186 | Leason Minnie | head | B | F | 29 | US | | cit | housework | X |
| | CELLA JOHN | head | It | M | 27 | Italy | 4 | al | Fruit dealer | oa |
| | Cella Otto | brother | It | M | 13 | Italy | 1 ms | al | Clerk fruit store | W |

Dal che si evince che Cella Giovanni (di 27 anni) risiedeva negli Stati Uniti da 4 anni (ossia almeno dal 1901/2), e di professione faceva il *Venditore di frutta*, mentre il fratello Arturo (di 13 anni) si trovava negli Stati Uniti da circa 1 mese e lavorava come *Commesso in un negozio di frutta*. Entrambi non erano cittadini americani. Abitavano nello stesso appartamento occupato dalla signora Minnie Leason che era una cittadina americana di colore (Black).



Particolare della pagina 29 del New York State Census, 1905- tratta dal sito www.FamilySearch.org
 Sul fondo si notano i nomi di Cella John, e del fratello Cella Otto (Arturo)

Altro importante documento è l'atto di matrimonio di Giovanni Cella e Giulia Coari del 1 ottobre 1906

Sempre dal sito www.FamilySearch.org – leggiamo:

New York, Marriages, 1686-1980 for Giovanni Cella

| | |
|---|---------------------------------------|
| Groom's Name (nome dello sposo): | Giovanni Cella |
| Groom's Birth Date (data di nascita dello sposo): | / |
| Groom's Birthplace (luogo ove è nato lo sposo): | / |
| Groom's Age (età dello sposo): | / |
| Bride's Name (nome della sposa): | Giulia Coari |
| Bride's Birth Date (data di nascita della sposa): | / |
| Bride's Birthplace (luogo ove è nata la sposa): | / |
| Bride's Age (età della sposa): | / |
| Marriage Date (data del matrimonio): | 01 Oct 1906 (1 ottobre 1906) |
| Marriage Place (luogo del matrimonio): | Manhattan , New York, New York |
| Groom's Father's Name (nome del padre dello sposo): | Giuseppe Cella |
| Groom's Mather's Name (nome della madre dello sposo): | Caterina Fasce |
| Bride's Father's Name (nome del padre della sposa): | Giovanni Coari |
| Bride's Mother's Name (nome della madre della sposa): | Virginia Cagnolati |
| Groom's Race (Razza dello sposo): | / |
| Groom's Marital Status (stato maritale dello sposo): | / |
| Groom's Previous Wife Name (nome della precedente moglie): | / |
| Bride's Race (Razza della sposa): | / |
| Bride's Marital Status (stato maritale della sposa): | / |
| Bride's Previous Husband's Name (nome del precedente marito): | / |

Dal che si evince che Giovanni Cella di Giuseppe sposa Giulia Coari di Giovanni, figlia di paesani emigrati in America.

Altro documento importante è il Censimento degli Stati Uniti del 1910.

Sempre dal sito www.FamilySearch.org – leggiamo:

United States Census, 1910 for Virginia Cella

| | |
|---|---|
| Name (nome): | Virginia Cella |
| Birthplace (luogo di nascita): | New York |
| Relationship to Head of Household (Relazione col capofamiglia): | Daughter (figlia) |
| Residence (residenza): | Ossining , Westchester, New York |
| Marital Status (stato maritale): | Single (nubile) |
| Race (razza): | White (bianca) |
| Gender (genere): | Female (femmina) |
| Immigration Year (anno d'immigrazione): | / |
| Father's Birthplace (luogo di nascita del padre): | Italy (Italia) |
| Mother's Birthplace (<i>luogo d nascita della madre</i>): | New York |
| Family Number (numero di famiglia): | 25 |
| Page Number (numero di pagina): | 4 |

| | Household (inquilini) | Gender (genere) | Age (età) |
|--------|------------------------------|-----------------|-----------|
| Parent | John Cella | M | 31y |
| Parent | Julia Cella | F | 26y |
| | Virginia Cella | F | 2y |
| | Alfred John Cella | M | 1y |
| | Arthur Cella | M | 17y |
| | Emily Coary (Coari) | F | 23y |
| | Clelia Coary | F | 19y |
| | Angelina Marabbia (Marubbio) | F | 17y |

N.B. Abbiamo impostato come fonte della ricerca Virginia Cella perché sapevamo dal racconto delle due sorelle più piccole Giulietta e Margherita che era la prima nata a New York.

È da notare che anche negli Stati Uniti all'epoca la moglie assume il cognome del marito, e perde il proprio, così leggiamo Giulia Cella, anziché Giulia Coari.

Dal censimento parrebbe che Virginia avesse un fratello di 1 anno detto Alfredo Giovanni Cella. Arturo Cella di 17 anni è evidentemente il fratello di Giovanni figlio di Giuseppe.

Mentre Emilia e Clelia Coari rispettivamente di 23 e 19 anni sono probabilmente le sorelle di Giulia, moglie di Giovanni.

Angelina Marubbio di 17 anni è evidentemente qualche parente (originaria di Santo Stefano d'Aveto e dintorni), o un'inquilina della casa.

Altro documento importante è il Censimento degli Stati Uniti del 1920

Sempre dal sito www.FamilySearch.org – leggiamo:

United States Census, 1920 for Virginia Cella

Name (nome): Virginia Cella
 Residence (residenza): , Westchester, New York
 Estimated Birth Year (anno stimato di nascita): 1908
 Birthplace (luogo di nascita): New York
 Relationship to Head of Household (Relazione col capofamiglia): Daughter (figlia)
 Gender (genere): Female (femmina)
 Race (razza): White (bianca)
 Marital Status (stato maritale): Single (nubile)
 Father’s Birthplace (luogo di nascita del padre): Italy (Italia)
 Mother’s Birthplace (luogo di nascita della madre): New York

| | Household (inquilini) | Gender (genere) | Age (età) |
|--------|-----------------------|-----------------|-----------|
| Parent | John Cella | M | 40y |
| Parent | Julia Cella | F | 35y |
| | Virginia Cella | F | 12y |
| | Alfred Cella | M | 11y |
| | Edmund Cella | M | 9y |
| | Giulietta Cella | F | 7y |
| | Emily Coary (Coari) | F | 30y |
| | Arthur Cella | M | 27y |
| | Oreste Cella | M | 24y |

Alcuni anni dopo il censimento del 1910 a Giovanni Cella nascono negli Stati Uniti altri due figli, ossia Edmondo che nel censimento del 1920 ha 9 anni e Giulietta che ne ha 7. Solo Margherita detta *Cicci* nascerà in Italia e precisamente a Chiavari nel 1922.

Oltre al fratello Arturo, già presente nel Censimento del 1910, stavolta compare anche Oreste ossia l’altro fratello di Giovanni, che è il più piccolo dei maschi della famiglia del patriarca Giuseppe Cella il *garibaldino*.

Un anno dopo nel 1921 Giovanni tornerà in Italia al paese di Rezzoaglio, con moglie e prole, su insistenza della sorella Carolina.

A proposito della famiglia di Giuseppe Cella, ALDO BRIGNOLE, *Il campanile e il mondo (fatti, personaggi, aneddoti rezzoagliesi ed altro ancora)*, Torino 2000, pagg. 29-32 cita:

I CARACCHI

Questo nucleo familiare Cella (detti Caracchi) era originario del Cerro.

I quattro fratelli da me conosciuti e di cui tratto avevano fatto una certa qual fortuna negli Stati Uniti d'America nel primo ventennio di questo secolo. Rientrarono poi tutti al paese d'origine, come usavano fare frequentemente gli avetani, per trascorrervi l'età della piena maturità e poi la vecchiaia. Avevano due sorelle, che sposate, vivevano con le loro famiglie.

L'origine dell'appellativo, noto intercalare sud americano che spesso ho sentito in Argentina, ha origini certe.

Il capostipite **Giuseppe** si trasferì a Roma, all'epoca dello Stato Pontificio, per dedicarsi alla vendita di legna e carbone (mansione questa molto frequente nei nostri valligiani che si trasferivano in città).

Mi risulta fosse stato un irridentista, cioè un carbonaro, che individuato dalle autorità locali, aveva dovuto lasciare Roma ed era quindi emigrato in Argentina, ove tra l'altro nacque il primo dei quattro maschi: Luisito.

Evidentemente ritornando in Italia aveva portato con sé il vezzo di utilizzare spesso l'intercalare succitato molto usato in Argentina e di qui ne derivò l'appellativo a tutta la famiglia.

Mi limito a tratteggiare le figure dei quattro fratelli: Luisito, Oreste, Arturo (tutti e tre rimasti scapoli) e Giovanni (con una bella famiglia), in quanto le loro specifiche peculiarità si evidenziarono grazie alla brillante conduzione dell'albergo Americano, prima da parte di Luisito e poi per tanti anni da parte di Giovanni e della sua famiglia.

Luisito, detto anche "Baffi rusci" (baffi rossi) per il colore dei suoi capelli, risulta essere stato il principale artefice del benessere di cui godeva l'intera famiglia. È stato per Rezzoaglio un cittadino oltremodo benemerito: a suo tempo si batté strenuamente e con successo affinché Rezzoaglio diventasse Comune indipendente staccandosi da S. Stefano d'Aveto, regalò alla comunità il terreno su cui venne eretto il municipio, si adoperò per reclamizzare Rezzoaglio e per attirarvi persone di un certo rilievo.

Ha tra l'altro lasciato un'impronta quale costruttore di case e piantatore di abeti: la collina proprio di fronte al paese (la *Megoia*) ne è l'evidente prova. Sembrava piuttosto burbero, non era infatti molto di compagnia come erano invece gli altri suoi fratelli.

Lo ricordo negli ultimi anni della sua vita andare e venire da Isolarotonda, in prima serata con il suo secchiello di alluminio, dove andava a prendere quotidianamente il latte fresco per il suo fabbisogno.

Di Oreste ricordo la sua capacità nel macellare maiali confezionando squisiti salumi, nell'innestare piante da frutta delle varie specie, ma anche nel rendersi utile aiutando nell'albergo il fratello Giovanni espletando le più svariate mansioni: ortolano, cantiniere cameriere, etc. Lo rivedo altresì in qualche serata di allegria allietata dal buon vino, quando brillava per le sue qualità di uomo di spirito.

Arturo il pescatore della famiglia, univa a questa passione anche il vezzo di bere cosicché abbastanza di frequente rientrava a casa piuttosto ondeggiante. In America doveva essere stato impiegato in aviazione e dicevano fosse stato un provetto meccanico.

Di certo aveva un grande cuore: una sera - ritengo nell'autunno del 1944 - nel rientrare ad Esola, ove abitava unitamente al fratello Oreste, venne assalito e derubato da un partigiano di origine russa. Per dare un esempio alla popolazione, una volta identificato il rapinatore e restituiti i soldi mal tolti al caro Arturo, questo partigiano venne fucilato dai suoi stessi commilitoni. Quando

Arturo apprese la notizia, dicevano si fosse messo a piangere ed avesse strappato in mille pezzi i soldi che gli erano stati restituiti.

Ho lasciato per ultimo Giovanni perché è quello che ha dato con la sua signorilità di tratto e nella persona, un'indimenticabile impronta all'albergo Americano, in questo ben coadiuvato dall'intera sua famiglia.

Vedo tutt'ora il modo ben distinto, il viso aperto e cordiale del nostro Giovanni sempre improntato alla cortesia ed all'allegria, e l'assetto dei suoi capelli bianchi, con la riga nel mezzo, arricciati verso l'interno quasi a costituire una corona su quel viso regale. Chi non ricorda i suoi bei baffi, sempre ben curati ed il suo vezzo di attorcigliarli con le dita prima l'uno e poi l'altro!

Per noi rezzoagliesi il punto focale di ritrovo era il bar dell'Americano, che venne notevolmente ingrandito ed abbellito nel corso dell'opera di ampliamento e ammodernamento dell'intero albergo. Tale opera venne fatta effettuare negli anni '60⁹ grazie al determinante interessamento di suo genero Giovanni Cogozzo (marito della figlia Giulietta), altresì proprietario delle note autolinee "Fiumana Bella" che espletavano il servizio di trasporto pubblico di passeggeri nel circondario di Chiavari ed ovviamente anche in Val d'Aveto.

Nella conduzione del bar l'amabilità, il carisma, come pure le doti di animatore, del nostro Giovanni si esprimevano compiutamente: Veniva in questo supportato in modo egregio dal figlio Edmondo, instancabile e paziente barista, tanto benvenuto ed apprezzato da tutti i clienti.

Finché a Rezzoaglio si giocherà il pinnacolo americano (non mi risulta peraltro che sia giocato in molte altre località) ci si ricorderà della sua amabile persona e del suo stile. Quante partite ho fatto insieme a questo bel gioco che insegnò a tutti quanti al rientro dagli Stati Uniti avvalendosi dell'ausilio di qualche altro emigrato rientrato al paese d'origine. Tra questi ricordo con tanto piacere Pietro del Cerro con la sua immancabile pipa, la serenità e calma filosofica che gli era congeniale.

Era anche arguto e spiritoso. Tra i vari episodi mi sovviene che in una serata d'inverno ci raccontò quanto segue punzecchiando elegantemente il figlio Edmondo, che seguiva la conversazione un poco discosto. "Volete sapere cosa ha fatto oggi mio figlio? Ve lo dico subito. Si è alzato all'alba armato di buoni propositi ed ha voluto andare sul tetto ad aiutare Romolo nel togliere i molti lastroni di neve ghiacciata che vi giacevano pericolosamente. Purtroppo le sue buone intenzioni non sono state coronate da successo, anzi Ha sì contribuito a togliere la neve, ma ha rotto il vetro di un lucernaio su cui era salito inavvertitamente, ha poi strappato i fili della linea elettrica gettandovi sopra un lastrone di neve ghiacciata. Ma non è ancora tutto! È rientrato in casa con gli scarponi ben inzuppati, se li è tolti e li ha messi nel forno della grande stufa economica dimenticandoli, si sono così rinsecchiti per non dire bruciati" Tirando un grosso sospiro aveva continuato diretto al figlio: "Lo sai? La prossima volta è meglio che te ne stai tranquillo a letto, così non rechi danni facendo lavori con cui non hai dimestichezza".

Avendo nominato il figlio Edmondo, come non ricordare che per molti anni è stata la gioviale e amica figura dietro il banco pronto a parlare di caccia, a raccontare una barzelletta o a discutere di calcio quale accanito genoano ed a bere in compagnia. Era altresì instancabile nel ripartire il proprio tempo tra il bar vero e proprio e lo sportello del totocalcio di cui è sempre stato il vero animatore sia in Rezzoaglio che nel resto della vallata.

Caro Giovanni ti ricordo con molta simpatia e nostalgia, sia nella veste di albergatore che in quella di giocatore di carte, accanito e molto capace, sia quando avevi a suo tempo tollerato che noi giovincelli occupassimo un tavolo al bar o un gioco di bocce facendo del baccano e senza peraltro poterti apportare alcun introito. Ricordo quando noi ragazzini ti rubavamo le nocciole giganti, le prugne bianche e succose o le mele estive che avevi nel tuo orto: ho sempre pensato che tutto sommato non fosse l'esporto della frutta ad indispettirti quanto invece il calpestio delle varie verdure che amorevolmente curavi.

⁹ Su una pietra "a mosaico" presso l'ingresso campeggia la data 1962.

Questi simpatici ricordi mi portano a considerare la riapertura, avvenuta alcuni anni fa dell'albergo Americano, dopo una troppo lunga sosta, quale segno del risveglio in atto a Rezzoaglio, stante un quarantennio di continua e progressiva decadenza. Da parte mia lo ritengo un atto dovuto nei riguardi delle varie persone che con tanto tatto e maestria l'avevano condotto egregiamente, tanto da fare del bar dell'albergo il punto d'incontro per eccellenza in Val d'Aveto.

Tra queste persone meritano una particolare menzione le figlie di Giovanni: Virginia, Giulietta e Margherita (detta Cicci), che subentrarono nella conduzione alla morte dei genitori e brillarono per la loro signorilità, capacità e gentilezza.



Foto Sandro Sbarbaro

Al centro della foto, col sottotetto in legno, l'attuale Albergo Americano a Rezzoaglio (750 m. s.l.m.)



Foto Sandro Sbarbaro



L'attuale Albergo Americano

BIBLIOGRAFIA:

Giuseppe FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940, pag. 196;

Marisa LOPREVITE - Carlo ANCIS - Leo Aldo NARDUCCI, *Rezzoaglio, L'Emigrazione nelle Americhe dalla Provincia di Genova*, Vol. II, PATRON editore, pagg. 326-329;

Franco RAGAZZI, *Provincia Risorgimentale- Itinerari da Quarto al Tigullio*, Genova 2005, pag. 131;

ALDO BRIGNOLE, *Il campanile e il mondo (fatti, personaggi, aneddoti rezzoagliesi ed altro ancora)*, Torino 2000.

Detto saggio *L'avvincente storia dell'Americano, e del patriarca Giuseppe Cella il garibaldino di Rezzoaglio -fuggito in Argentina dopo i moti irredentisti di Roma del 1868-*, di Sandro Sbarbaro è stato tratto dal sito www.valdaveto.net , © Genova 2012